

RELAZIONE COMUNITA' PER STAGE 2015

IL CONTESTO

È sufficiente elencare i titoli per tracciare il quadro **delle sfide e dei nodi problematici** che ci provengono dal mutare del contesto in cui sono inserite le nostre comunità.

- **Aspetto economico:** devono essere grandi l'attenzione e l'impegno nelle nostre comunità per riuscire a mantenere l'equilibrio economico
- **ACCREDITAMENTO:** qui la sfida e il paradosso sono per lo meno bifronti. Diminuiscono le risorse economiche e non smettono di aumentare le richieste di adempimenti burocratici che richiedono l'impiego di fette di lavoro degli educatori. D'altra parte poi queste richieste possono rappresentare anche un ostacolo alla creazione nella comunità di un clima connotato in modo familiare (es. adempimenti relative alla sicurezza sul lavoro)
- **Immagine sociale negativa:** campagne mediatiche contrarie alle comunità attraverso stampa e tv. Si usa sempre più spesso il termine istituzionalizzazione riferendosi alle comunità.
- **Richieste di tipo sanitario** (es psicoterapie) che sentiamo rivolte direttamente a noi, in quanto sempre più spesso rimangono inevase.
- **Il tempo:** l'aspetto economico impone spesso tempi di lavoro brevi, non calibrati alla situazione della famiglia e del ragazzo. Necessità di adeguare a ciò l'intervento educativo.

Quest'ultimo aspetto rende ancora più chiara la necessità di impostare il lavoro durante il periodo dell'allontanamento in modo da favorire il lavoro per il recupero delle competenze genitoriali della famiglia d'origine. Ci colleghiamo così a quelli che noi riteniamo tra i **nostri punti di forza:**

- **Esperienza e competenze nel sostegno alla genitorialità multi problematica.** la situazione descritta sopra ci ingaggia a pensare e a mettere in atto nuove forme efficaci di coinvolgimento e di rafforzamento della famiglia nel lavoro della comunità
- **Professionalità e motivazione dei nostri educatori:** che ci consentono di continuare a pensare e costruire luoghi di vita comunitaria accoglienti, attenti e rispondenti alle situazioni di ragazzi
- **Il sistema Comin:** il sistema dei servizi e di competenze che la nostra cooperativa ha costruito negli anni ci consente di garantire con più facilità continuità affettiva nei passaggi progettuali dei casi. Importante la risorsa delle famiglie affidatarie che fanno riferimento alla nostra cooperativa per garantire una felice uscita dalla comunità dei ragazzi.
- **Il collegamento con le altre comunità:** ci consente di costruire interlocuzioni istituzionali più forti, presenza sociale e comunicativa, confronto di esperienze (esempio progetto *Andata e ritorno*)

EPISTEMOLOGIA

Tra le parole che storicamente hanno connotato la descrizione dell'intervento delle nostre comunità ricordiamo:

- **Accoglienza, Appartenenza, condivisione:** sono state le assi portanti dell'impostazione educativa e dell'organizzazione stessa delle comunità.
- **Autonomia:** era uno degli obiettivi educativi più forti. L'obiettivo finale di non pochi inserimenti è stato rendere capaci i ragazzi di vivere da soli progetti di inserimento, non
- **Valorizzazione della famiglia d'origine:** era fin dall'inizio un'attenzione forte. Lo rimane anche se spesso cambiano forme e contenuti

- **Territorialità:** era presente l'importanza di non allontanare i problemi dal contesto in cui emergono come pure la necessità di aprire l'intervento delle comunità alle risorse presenti nel territorio.
- **Motivazione e professionalità:** abbiamo sempre definito la professionalità dei nostri educatori con la categoria del coinvolgimento consapevole invece che con quella del giusto distacco

Tra le parole nuove che più spesso ci troviamo ad usare ricordiamo:

- **Accreditamento:** abbiamo già detto delle contraddizioni e delle sfide che ci apre, sia nella vita della comunità sia nelle relazioni istituzionali per far prevalere la ragionevolezza. Riuscire a viverlo come uno stimolo utile più che solo come vincolo inutile e dannoso.
- **Resilienza:** siamo chiamati a cambiare ottica nei progetti educativi dei ragazzi, a causa dei tempi brevi e dei conseguenti rientri in situazioni ancora compromesse. Sguardo e atteggiamento diverso, come già detto, anche nei confronti della loro famiglia. Ma attenzione forte anche alla resilienza degli educatori e delle famiglie comunitarie.
- **Specificità delle comunità familiari:** riuscire a definire lo specifico delle comunità educative e di quelle familiari.
- **Scelta di vicinato:** importanza che le comunità non siano sole, ma siano inserite in dinamiche di solidarietà e condivisione. Esperienza della Girandola e, in forma diversa della Piroga. Non lasciare sole le altre comunità, in particolare quelle educative.

Le vecchie parole non sono state soppiantate dalle nuove. Si richiede però creatività e convinzione per riuscire a declinare i nostri principi nelle forme e nelle modalità richieste dalle nuove situazioni. Di sotto alcuni degli strumenti che ci riconosciamo per affrontare e vincere questa importante sfida.

STRUMENTI

- **Struttura e clima della comunità:** gruppi più numerosi richiedono attenzione e pensiero riguardo al ruolo dei ragazzi, degli educatori, dei vicini, dei volontari
- Esigenza di mantenere il **collegamento tra le comunità** all'interno della cooperativa in primis, per trovare confronto, idee, collaborazioni, sinergie, formazione condivisa. Per continuare a pensare e ad approfondire il pensiero pedagogico della COMIN riguardo all'accoglienza comunitaria ma anche per fare fronte alle sfide in modo sinergico ed efficace alle di cui stiamo parlando. Anche il collegamento con le comunità di altri enti, a cominciare da quelle appartenenti al Cnca, è uno strumento utile per aumentare l'impatto nelle relazioni con le istituzioni e nelle campagne culturali.
- **Nuova formulazione del progetto istituzionale** (e della carta dei servizi) e quindi dell'offerta educativa e prestazionale delle nostre comunità: inserimento del servizio di sostegno alla genitorialità (progetto tandem); del servizio di Spazio Neutro o delle visite protette; integrare nella nostra offerta possibilità di eventuali terapie specialistiche. Maggior coinvolgimento strutturale di altri soggetti nel progetto della comunità (Famiglia d'origine e territorio in primis)
- **Nuova impostazione del PEI:** trasparenza, maggior apertura e condivisione, magari anche minor affondo sull'intervento diretto della comunità verso una più ampia valorizzazione delle altre risorse educative ed esistenziali a disposizione dei ragazzi.
- **Capacità di costruire progetti in continuità:** valorizzazione del progetto quadro, capacità di coinvolgere altri servizi (anche nostri) o altre risorse informali, pensare forme di vicinanza leggera (anche gestita dalla comunità) dopo il rientro.
- **Apertura a nuovi progetti di comunità:** disagio psichico, penale, bambini ammalati per citare gli esempi che sono stati esplicitati e su cui ora abbiamo aperto l'attenzione.